SCAFFALE DISCHI
di ROBERTO ZICHITTELLA

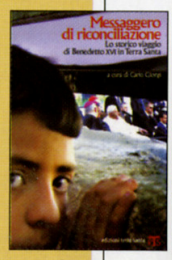
Quello che unisce musulmani e cristiani

Il gruppo francese *Doulce Mémoire*, sotto la guida di Denis Raisin Dadre, ci propone un viaggio fra le musiche che nel corso dei secoli hanno accompagnato le attività delle confraternite cristiane e musulmane. «Ho preso coscienza», scrive il musicista, «della sorprendente somiglianza che unisce l'organizzazione e i riti delle confraternite cristiane con quelle musulmane». Il cd, registrato in un'abbazia, raccoglie musiche cristiane, soprattutto laudi, che furono pubblicate nel 1563, alla fine del Concilio di Trento, e brani della tradizione musulmana. Sono composizioni fatte per accompagnare la preghiera e i momenti devozionali di gruppo delle confraternite. Di solito hanno un carattere ripetitivo, che portava i fedeli a uno stato di estasi, a volte vicino alla *trance*. Di particolare suggestione i brani della tradizione islamica, espressione di confraternite mistiche legate al sufismo, dove le invocazioni si ripetono accompagnate da una melodia avvolgente e insieme emozionante. Come diceva il mistico sufi Rumi: «Sono molte le strade che portano a Dio, io ho scelto quelle della danza e della musica».

LAUDES
Doulce Mémoire Cd Zig Zag Territoires € 19,90

Benedetto XVI, pellegrino tra i pellegrini

Carlo Giorgi, giornalista esperto di questioni mediorientali e redattore della rivista *Terrasanta*, fornisce in *Messaggero di riconciliazione* (Edizioni Terra Santa, 2009, pp.168, € 16,50) un racconto dettagliato dello storico viaggio che papa Benedetto XVI ha svolto dall'8 al 15 maggio 2009 nella terra di Cristo. Il resoconto del pellegrinaggio mette in luce il segnale di speranza e di apertura che ha animato la visita del Pontefice, che in Giordania, in Israele e nei Territori Palestinesi ha incontrato uomini politici e religiosi, con l'obiettivo esplicito di appoggiare e promuovere il confronto tra le parti per superare dissidi e divergenze. Sulle orme di Paolo VI e Giovanni Paolo II, Benedetto XVI ha vissuto questo viaggio come un pellegrino tra tanti, eppure la sua presenza in quei luoghi ha lanciato un messaggio chiaro: la pace non è un'utopia. Se si percorre il cammino del dialogo, la convivenza serena tra ebrei, musulmani e cristiani può diventare una possibilità concreta. Proprio a questi ultimi, cioè i cristiani, l'autore lascia grande spazio: attraverso la loro testimonianza di "pietre vive", essi possono rinnovare ogni giorno la loro fede, sostenuti dalle parole con cui il Pontefice ha dimostrato ai fratelli profonda vicinanza e conforto.



Cristina Marinoni

Duemila anni di teologia sul creato

Nell'ultimo mezzo secolo si è andata imponendo la necessità di una riflessione teologica sistematica sulla Creazione, complici non tanto le urgenze ambientali, quanto una visione più organica e trinitariamente compiuta della storia della salvezza. Il primo articolo del "Credo" nomina infatti il «Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili». E proprio il Concilio Vaticano II volle, attraverso la Preghiera eucaristica IV, associare l'intera creazione all'inno di lode elevato dalla Chiesa (il famoso «fatti voce di ogni creatura»).

L'opera firmata da Medard Kehl, poderoso tentativo di sintesi della teologia cristiana sulla creazione, fa qualche passo indietro per recuperare l'imprescindibile dato biblico e i maggiori sviluppi svolti nella tradizione, per poi addentrarsi nella riflessione sistematica e confrontarsi con alcuni temi oggi più avvertiti. Sorvolando qualche didascalismo introduttivo (ma l'autore non fa mistero di aver composto questo manuale per corsi universitari del primo ciclo), conviene inoltrarsi proprio nella seconda parte, che si dilunga ampiamente sul problema del male nel mondo e su alcune questioni specifiche quali, ad esempio, il confronto tra la fede nella creazione professata nel cristianesimo e nell'islam. Non mancano alcune suggestioni mosse dalla spiritualità (Teilhard de Chardin) e dalla poesia (Bonhoeffer, Fox, Knopp), mentre si attesta ben viva la lezione di Romano Guardini, che trova nel binomio responsabilità-Provvidenza una possibile risposta agli interrogativi del mondo moderno. In conclusione, un interrogativo per l'editore: in un'opera di sintesi così ampia, non sarebbe stato opportuno inserire un indice onomastico?

Paolo Pegoraro

Medard Kehl
E DIO VIDE CHE ERA COSA BUONA
Queriniana, 2009, pp. 470, € 43,50